



L'ingresso della Fatme

## Cassintegrati della Fatme Decisa una piccola tregua Fino a metà dicembre sospesi 280 licenziamenti

GIAMPAOLO TUCCI

I 280 licenziamenti sono stati sospesi fino al prossimo 15 dicembre. Dopo le proteste, la lotta per non essere stritolati dal processo di ristrutturazione che ha trasformato la Fatme da fabbrica di operai in azienda di colletti bianchi, per i cassintegrati minacciati di licenziamento ieri è arrivata una piccola speranza. Per gli operai della Fatme, una delle maggiori aziende elettroniche romane (2200 addetti, ormai, dopo la rivoluzione tecnologica degli ultimi dieci anni, quasi tutti tecnici), dopo l'ora della cassa integrazione era giunta infatti quella del licenziamento. La cassa integrazione, che per 400 di loro dura dal 1982, fu infatti bloccata nelle scorse settimane dal Cipi. Respinta la proposta di proroga per l'anno prossimo partirono le lettere di licenziamento per 280 operai. Proteste, aspre scioperi, trattative. Ora, per i 280 operai e le loro famiglie, sembra aprirsi un nuovo spiraglio.

Niente di definitivo, per il momento, si tratta soltanto di una decisione interlocutoria. L'accordo, provvisorio, è venuto al termine di una riunione fra il sottosegretario al Lavoro, il socialdemocratico Cioia, i dirigenti dell'azienda e i rappresentanti sindacali. Nel corso dell'incontro è stata anche fissata una data per discutere la questione. Governo, vertici aziendali e sindacati si rivedranno il 12 dicembre. Un breve lasso di tempo per verificare se esistono le possibilità di una soluzione della vertenza con l'eventuale ricorso alla cassa integrazione guadagni e ad altri benefici di legge. La proposta dei sindacati è nota:

prolungare la cassa integrazione almeno per il prossimo anno ed evitare che a pagare il processo di ristrutturazione siano solo gli operai, come ormai sta accadendo da almeno sette anni a questa parte. In merito ai problemi occupazionali della «Fatme», sono venute parole decise da parte di Adalberto Minucci, ministro del Lavoro nel governo ombra: i lavoratori della Fatme in cassa integrazione corrono il rischio di essere licenziati per l'assoluta noncuranza del Governo e del ministro del Lavoro di fronte ad una vertenza che può e deve essere risolta positivamente. «Prorogare per il 1990 - ha aggiunto Minucci - i trattamenti di cassa integrazione, ai circa 400 lavoratori interessati è un atto dovuto, per consentire la completa attuazione di un accordo sindacale firmato dallo stesso ministro del Lavoro, che prevedeva un piano triennale per la ristrutturazione complessiva della Fatme. Questo piano per tanta parte è andato realizzandosi con un concorso positivo dei lavoratori e dei sindacati ma deve essere completato senza procedere a licenziamenti».

Per l'esponente comunista un eventuale licenziamento sarebbe oltretutto inopportuno, se non illegittimo: «La commissione Lavoro della Camera - ha spiegato Minucci - ha approvato un ordine del giorno, accolto dal Governo, con il quale quest'ultimo è impegnato a prorogare tutti i trattamenti di cassa integrazione in scadenza fino all'entrata in vigore della riforma della cassa integrazione guadagni».

Per l'esperto comunista un eventuale licenziamento sarebbe oltretutto inopportuno, se non illegittimo: «La commissione Lavoro della Camera - ha spiegato Minucci - ha approvato un ordine del giorno, accolto dal Governo, con il quale quest'ultimo è impegnato a prorogare tutti i trattamenti di cassa integrazione in scadenza fino all'entrata in vigore della riforma della cassa integrazione guadagni».

«Una casa ai romani». È il progetto lanciato dalla Cgil e dal Sunia di Roma con l'obiettivo di risolvere, nel giro di tre anni, l'emergenza sfratti. La proposta prevede che il 90 per cento dei nuovi alloggi degli enti previdenziali e assicurativi e il 40 per cento di quelli costruiti dall'IACP vengano messi a disposizione degli sfrattati. Le graduatorie dovrebbero tenere conto, per quel che riguarda l'IACP, dell'età e degli eventuali handicap, dell'anzianità di sfratto, del reddito e della composizione del nucleo familiare. Per gli enti, invece, i criteri dovrebbero essere l'anzianità dello sfratto e l'eventuale sfratto per necessità. Il progetto prevede anche il diramamento dei fondi per l'assistenza abitativa (attualmente circa 30 miliardi l'anno) dal residence agli alloggi «parcheggi», che in parte potrebbero diventare definitivi. A coordinare tutte le iniziative dovrebbe essere una «commissione abitativa» alla quale dovrebbero partecipare rappresentanti dell'IACP, degli enti previdenziali e assicurativi, dei costruttori, dei sindacati, degli utenti, dei ministeri delle Aree urbane, del Lavoro e dell'Industria, il prefetto, la Regione, la Provincia, il Comune.

«Una casa ai romani». È il progetto lanciato dalla Cgil e dal Sunia di Roma con l'obiettivo di risolvere, nel giro di tre anni, l'emergenza sfratti. La proposta prevede che il 90 per cento dei nuovi alloggi degli enti previdenziali e assicurativi e il 40 per cento di quelli costruiti dall'IACP vengano messi a disposizione degli sfrattati. Le graduatorie dovrebbero tenere conto, per quel che riguarda l'IACP, dell'età e degli eventuali handicap, dell'anzianità di sfratto, del reddito e della composizione del nucleo familiare. Per gli enti, invece, i criteri dovrebbero essere l'anzianità dello sfratto e l'eventuale sfratto per necessità. Il progetto prevede anche il diramamento dei fondi per l'assistenza abitativa (attualmente circa 30 miliardi l'anno) dal residence agli alloggi «parcheggi», che in parte potrebbero diventare definitivi. A coordinare tutte le iniziative dovrebbe essere una «commissione abitativa» alla quale dovrebbero partecipare rappresentanti dell'IACP, degli enti previdenziali e assicurativi, dei costruttori, dei sindacati, degli utenti, dei ministeri delle Aree urbane, del Lavoro e dell'Industria, il prefetto, la Regione, la Provincia, il Comune.

## Martedì lo sciopero generale del pubblico impiego battezzerà l'intesa firmata dai sindacati e dal prefetto

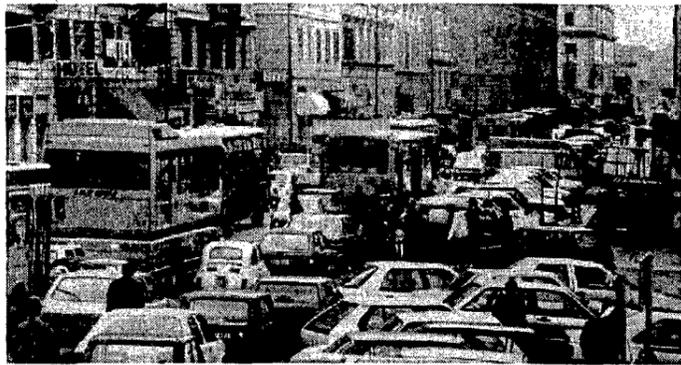
# Al corteo dopo la «tempesta»

Sarà il primo grande corteo dopo la «tregua». Martedì prossimo lo sciopero generale dei lavoratori del pubblico impiego si concluderà a S. Giovanni, dopo che tre grandi cortei avranno attraversato la città. E a 10 giorni dalla firma del «protocollo d'intesa», l'accordo viene ripetutamente messo in discussione. Un corteo «polemico»? «Solo verso chi vuol limitare il diritto democratico di manifestare» rispondono i sindacati.

MAURIZIO FORTUNA

Martedì prossimo saranno in cinquantamila, e attraverseranno la città con tre cortei. Da piazzale Ostiense, dal Circo Massimo e da piazza Esedra raggiungeranno piazza San Giovanni per il grande comizio conclusivo. Sarà il momento conclusivo dello sciopero generale nazionale dei lavoratori del pubblico impiego, proclamato per il rinnovo del contratto. I lavoratori interessati dal rinnovo del contratto sono oltre ottocentomila, di cui 60.000 solo nel Lazio. Come al solito, in queste occasioni, saranno comunque garantiti tutti i servizi essenziali: cimiteriali, anagrafici e di viabilità. Sarà una prova forse decisiva per la città. Proprio nel momento in cui si tenta di fare dei cortei il «capro espiatorio» dei problemi che affliggono la capitale. Allo sciopero, naturalmente, parteciperanno anche i vigili urbani, ma i delegati sindacali di Cgil, Cisl e Uil parteciperanno alla manifestazione con un vistoso segno di riconoscimento, che permetterà loro di far defluire il traffico. «Un modo questo - afferma Stefano Bianchi, segretario generale della Cgil - di ribadire il diritto dei lavoratori ad esprimere la loro protesta nel centro di Roma, nel cuore politico della capitale del paese e per dimostrare che i lavoratori e il sindacato sono in grado di governare intelligentemente il diritto di manifestare con il diritto a fruire di una migliore vivibilità della città».

Si tratta del primo grande corteo dopo la firma del «protocollo d'intesa», che dovrebbe limitare le manifestazioni nella capitale, tanto desiderata dal prefetto Alessandro Voci e che sta creando furiose polemiche fra partiti, sindacati e l'amministrazione cittadina. Dopo la firma del protocollo, accolta fra la perplessità generale, le voci negative al provvedimento non sono mancate e, giorno dopo giorno, se ne aggiungono altre. Michele Zaza, segretario generale della Filella del Lazio, parla di «atto profondamente sbagliato, una mistificazione ed un inganno



immagini consuete di traffico: è colpa dei cortei?

per la città. Chi può decidere sull'agibilità democratica della capitale? E quali sono i soggetti deputati ad affrontare la questione del traffico? La risposta a questi quesiti dovrà rimettere in campo soggetti ed interlocutori diversi che non i firmatari del protocollo. Comunque - conclude Zaza - non mi sento vincolato a questo «protocollo», e la discussione nella Cgil deve rimanere aperta, così come il suo rapporto democratico con tutti i

Sul diritto a manifestare nella capitale sono scesi in campo anche i Verdi arcobaleno, che sabato scorso hanno costituito il «Forum diritti-lavoro», composto da ambientalisti, sindacalisti, magistrati ed avvocati. Secondo il «Forum», il protocollo sottoscritto il 24 novembre scorso dalle organizzazioni sindacali e dal prefetto di Roma Voci, costituisce una gravissima limitazione al diritto di manifestare. È inaccettabile - è detto in un appello lanciato a tutte le forze politiche e intellettuali della città - che la causa dell'emergenza ambientale e del traffico della capitale venga individuata negli ingorghi dovuti alle manifestazioni, mentre crediamo sia il frutto esclusivo della carenza del servizio pubblico e della mancanza di piani razionali per la viabilità. I Verdi arcobaleno respingono, inoltre, un «protocollo» accettato dai soli sindacati confederali.

## Proseguono le autogestioni al «Tasso», al «Galilei» e al «Garrone». Sgomberato il IV liceo artistico Giovedì manifestazione a piazza Esedra. Nasce uno Statuto degli studenti

# Vento di «primavera» sulle scuole

Scuola, autogestione continua. Al «Tasso», «Galilei» e «Garrone», continua la protesta organizzata dagli studenti. Manifestazione ieri a palazzo Valentini delle ragazze dell'«Itt Bottardi». Sciopera ancora il «Celli». La «primavera» degli istituti della capitale sembra crescere. Un gruppo di scuole ha redatto «Lo Statuto dei diritti degli studenti». Per giovedì, la «Legga degli studenti medi» ha indetto uno sciopero e una manifestazione.

FABIO LUPPINO

E quattro. Dopo il «Galilei», il «Tasso» e il «Garrone», un'altra scuola si appresta a scegliere l'autogestione. Si tratta dell'istituto tecnico per il turismo «Bottardi». «La decisione la prenderemo domani», dice una rappresentante delle 1300 ragazze dell'istituto, ieri, intanto, le studentesse della scuola della Rustica hanno manifestato a palazzo Valentini, sede della Provincia. Al centro delle rivendicazioni sempre auto fattissime, mancanza di banchi e finestre, di un laboratorio linguistico. Ma c'è di più. «La scuola è isolata, la fermata dell'autobus è lontana, alcune di noi hanno subito delle aggressioni. Vogliamo delle garanzie». La presidente, Maria Giacomino, ha assicurato di aver inviato dei fo-

nogrammi alla Provincia su tutti i problemi. Ma ieri le ragazze di questi solleciti a palazzo Valentini non hanno trovato traccia. «Dimissioni, dimissioni». L'assemblea degli studenti del «Galilei», ieri il terzo giorno di autogestione, ha così accolto i passi indietro della presidente, Italia Catapano Allegretti, su tutti i punti di contrasto. Ma se all'istituto tecnico industriale di via Conte Verde cresce la partecipazione ai gruppi di studio e l'attenzione, tra il curiosità ed il preoccupato, dei genitori, in alcuni casi è intervenuta la polizia ad interrompere le proteste studentesche. E quanto è accaduto al quarto liceo artistico di piazza Adriana, occupato da mercoledì. I venti ragazzi che avevano passato la notte nelle aule della

scuola sono stati fatti uscire dagli agenti, condotti al commissariato, identificati e rilasciati. Ma nell'istituto del quartiere Prati, che tempo fa aveva portato avanti una settimana di autogestione, restano i problemi, primo fra tutti la richiesta di un adeguamento delle strutture avanzate dai ragazzi. Alta tensione anche al «Tasso». Dopo l'occupazione della scorsa notte, nella mattinata la preside ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine. I docenti e lo stesso capo d'istituto, riuniti in assemblea, hanno dichiarato di non avere nulla contro l'autogestione, ma di non poter appoggiare l'occupazione. Per tutta la giornata, caratterizzata da un affollatissimo happening degli studenti, che si sono riuniti in

**MOSTRE**  
Icane russe in Vaticano. Cento capolavori dai musei della Russia. Braccio di Carlo Magno. Colonnato di S. Pietro. Ore 10-19, domen. 9.30-13.30, merc. chiuso. Fino al 23 gennaio.

**Lucchetti orientali: funzione simbolo magia.** Duecento esemplari appartenenti a collez. private di diverse aree asiatiche, dal XII al XX secolo. Museo naz. d'arte orientale, via Maruliana 248. Ore 9-14, festivi 9-13. Fino al 30 novembre.

**NOTTE ALTA**  
I Giacobini. Via S. Martino al Monti 46, tel. 73.11.281. Birreria. Dalle ore 20.30 alle 2 (domenica dalle 17.30). Senza riposo settimanale.

**Dam Dam.** Via Benedetto 17, tel. 58.96.225. Birra e cucina. Dalle ore 19 all'1.

**Birreria Gianicolo.** Via Mameli 26, tel. 58.17.014. Creperie, ristorante. Dalle ore 20 alle 3. Chiuso lunedì.

**Stranotte Pub.** Via U. Biancamano 80. Creperie, vini e altro. Dalle ore 20 all'1. Chiuso domenica.

**La briciola.** Via della Lungara 81, tel. 58.22.60. Birreria e paninoteca. Dalle ore 20 alle 2 (domenica dalle 18). Chiuso martedì.

**Broadway pub.** Via La Spesola 62, tel. 70.15.883. Tea room, cocktail, ristorante, gelateria, musica d'ascolto e dal vivo. Dalle ore 20 alle 2. Chiuso mercoledì.

**PIANO BAR**  
Tartarughino. Via della Scrofa 2, aperto fino alle 3.30. Chiuso la domenica. La Palma, via della Maddalena 23; chiuso il mercoledì. Mamba, via dei Fienaroli 30a. Invidis, via della Scala 34b, aperto fino alle 3; chiuso il lunedì. Virgilio via Marche 13, aperto fino alle 3.30. Chiuso il lunedì. Il dito al naso, via Fiume 4, aperto fino alle 2, chiuso la domenica.

**NEL PARTITO**  
FEDERAZIONE ROMANA  
Sez. Dragona. Ore 18 assemblea sul Cc con Ribeca.

Si invitano le sezioni, all'interno del cui territorio esistono insediamenti IACP, a ritirare in Federazione materiale urgente.

**COMITATO REGIONALE**  
Federazione Castelli, convocata per sabato 2-12-89 ore 9.30, all'istituto Palmiro Togliatti di Frascati. Incontro con i segretari di sez. e ai comitati direttivi delle sez. e ai gruppi consiliari. Genova ore 18 attivo (Maggi); Pomezia c/o Hotel Enea; ore 18 iniziativa pubblica - ruolo di governo del Pci - (Marroni, Altiani); Albano ore 18 assemblea (Bartolotti); San Cesario comizio di chiusura sul referendum.

**Federazione Tivoli.** C/o sez. di Villaiba di Guidonia via Bari ore 18 riunione C/Pi Cfg su dibattito Cc (Fredda).

**Federazione Latina.** Rocca-grova assemblea ore 20 (Amici) Aprilia ore 19.30 assemblea.

**Federazione Frosinone.** In Fed. ore 18.30 C/Pi Cfg sul dibattito sul Cc (F. De Angelis).

**Federazione Viterbo.** giornata di lotta per il Polo Energetico. Alto Lazio: ore 9.30 Montalto, incontro con amministratori dei Comuni del comprensorio; alle ore 11.30 incontro con i lavoratori del cantiere; alle ore 17 a Civitavecchia corteo e manifestazione con l'on. Sergio Garavini, compagni parlamentari e delle Amministrazioni degli Enti locali. Bassano Romano ore 20.30 assemblea (Pigliapoco); Lubbano ore 20.30 assemblea (Giovagnoli); S. Lorenzo nuovo ore 20 assemblea (Ginibri).

**Federazione Rieti.** ore 17.30 Comitato federale (Bianchi).

## Refezioni Primavalle Occupata la «Maffi»

Torna alla ribalta la vicenda dell'appalto-imbroglio per le mense scolastiche. A protestare, questa volta, sono i genitori del circolo didattico «Maffi» del plesso di Quarcaccio, a Primavalle, che da ieri mattina hanno occupato la scuola per protesta contro la decisione del Comune di affidare la refezione, fino al 22 dicembre, alla Cater, una delle quattro aziende legate al Movimento popolare, il «braccio politico» di Comunione e liberazione, incrinata dalla magistratura proprio nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto varato un anno fa dall'allora sindaco Pietro Giubilo. I genitori della «Maffi» sono esasperati: prima - denunciano - hanno dovuto provvedere personalmente a dotare le aule di un minimo di attrezzature e di servizi, poi hanno dovuto aspettare più di due mesi per avere finalmente il tempo pieno. Ora si vedono negare l'autogestione della mensa, non solo fino al 22 dicembre (data di scadenza della proroga dell'appalto-imbroglio), ma anche per i prossimi cinque anni. «È evidente - si legge in un documento dei genitori - che questo appalto vuole essere imposto a tutti i costi: ne sono prova le 25 scuole a cui è stato negato senza alcuna plausibile motivazione il passaggio in autogestione».

## Casa Progetto antisfratti Cgil-Sunia

«Una casa ai romani». È il progetto lanciato dalla Cgil e dal Sunia di Roma con l'obiettivo di risolvere, nel giro di tre anni, l'emergenza sfratti. La proposta prevede che il 90 per cento dei nuovi alloggi degli enti previdenziali e assicurativi e il 40 per cento di quelli costruiti dall'IACP vengano messi a disposizione degli sfrattati. Le graduatorie dovrebbero tenere conto, per quel che riguarda l'IACP, dell'età e degli eventuali handicap, dell'anzianità di sfratto, del reddito e della composizione del nucleo familiare. Per gli enti, invece, i criteri dovrebbero essere l'anzianità dello sfratto e l'eventuale sfratto per necessità. Il progetto prevede anche il diramamento dei fondi per l'assistenza abitativa (attualmente circa 30 miliardi l'anno) dal residence agli alloggi «parcheggi», che in parte potrebbero diventare definitivi. A coordinare tutte le iniziative dovrebbe essere una «commissione abitativa» alla quale dovrebbero partecipare rappresentanti dell'IACP, degli enti previdenziali e assicurativi, dei costruttori, dei sindacati, degli utenti, dei ministeri delle Aree urbane, del Lavoro e dell'Industria, il prefetto, la Regione, la Provincia, il Comune.

## Giovedì aveva ferito il figlio tossicodipendente «Sì, gli ho sparato io» Il padre confessa

Ha sparato in faccia al figlio tossicodipendente, esasperato per le continue richieste di denaro. Dopo aver negato per un giorno intero, Luciano Vanesio ha confessato davanti al magistrato. È accusato di tentato omicidio, verrà processato nei prossimi giorni. Gabriele Vanesio, 21 anni, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Giacomo. Ha una mandibola rotta e la trachea perforata da un proiettile.



Luciano Vanesio

«Per mio figlio mi sono rovinato, passandogli tre, quattro milioni al mese. Non volevo che andasse a rubare. Ma non sono stato io a sparargli. Luciano Vanesio, 47 anni, proprietario di un chiosco di fiori in via Tagliamento, davanti all'ingresso del Piper, ha continuato a ripetere questa versione per ore davanti agli agenti della squadra mobile, dopo che sul suo conto erano state raccolte prove schiaccianti, ha finito con l'ammettere le sue responsabilità davanti al giudice. «È vero - ha detto - sono stato io. Il suo fascicolo verrà rinviato a nuovo ruolo». L'uomo, che è in carcere con l'accusa di tentato omicidio, sarà processato tra qualche settimana.

L'episodio era accaduto giovedì sera, alle 21. Un tassista che passava per piazza Buenos Aires si è trovato improvvisamente davanti un ragazzo insanguinato, che camminava barcollando. «L'ospede

le è sempre nei guai per via della droga. Gli davò tre, quattro milioni al mese per mantenerlo. Poche ore fa mio figlio è arrivato tutto insanguinato, lo ho tentato solo di soccorrerlo. La sua versione, naturalmente, non ha convinto gli agenti e l'uomo è stato portato in carcere.

Ieri, davanti al giudice, Luciano Vanesio ha confessato. Suo figlio Gabriele, che era stato operato d'urgenza, è ancora in gravi condizioni all'ospedale San Giacomo. I medici non hanno voluto sciogliere la prognosi anche se il ragazzo ormai non è più in pericolo di vita.

## Il Pci regionale in difesa del territorio Una colata di cemento «Sos per la costa»

Il litorale laziale rischia di essere coperto di cemento. La «colata» è prevista da Civitavecchia a Nettuno sotto forma di nuove abitazioni, porticcioli turistici, darsene, acquapark e palaghiaccio. Il Pci lancia un Sos per salvare il territorio e accusa la giunta regionale di scelte sbagliate e di immobilismo. Proposte concrete per tutelare il patrimonio ambientale aiutando anche lo sviluppo delle diverse zone.

Allarme ambientalistico per il litorale laziale. In poco tempo la costa da Civitavecchia a Nettuno potrebbe ricoprirsi di milioni e milioni di metri cubi di cemento. L'«Sos» è stato lanciato da Esterino Montino, della segreteria regionale del Pci, che, nel corso di una conferenza stampa, ha delineato una situazione piuttosto preoccupante per le risorse ambientali della nostra costa.

Le varianti al piano regolatore (Prg) riguardano nuove abitazioni, costruzione di porti turistici, infrastrutture e viabilità: oltre dieci milioni di metri cubi di cemento. L'«Sos» per nuove residenze nei comuni di Anzio, Pomezia, Santa Marinella, Civitavecchia, Ardea, Nettuno; progetti di apertura di porti turistici o darsene per accogliere 10/12.000 barche da diporto di media e grande stazza (proposte per Pomezia, Mac-

chese, Ladispoli, Cerveteri, Santa Severa, Fiumara Grande e Santa Marinella); da alcuni comuni sono arrivate richieste per insediare strutture ricreative e sportive come 6/7 acquapark, 5/6 campi da golf, 3/4 palaghiaccio; sul fronte della viabilità sono in corso progetti per il completamento dell'autostrada Lavoro-Civitavecchia con la variante interna S. Marinella-Civitavecchia e la bretella ovest tra Fiumicino-Pomezia-Valmontone; prende sempre più corpo l'ipotesi del Centro Mercè sulla Portuense; l'Iri e settori della Dc e del Psi stanno lavorando alla realizzazione della quarta pista dell'aeroporto di Fiumicino; il ripascimento misto (sabbia e ghiaia) per la spiaggia di Ostia e Focene si rivela molto costoso e dannoso per l'ambiente e per la flora e la fauna marina.

Tutto questo «pacchetto» di metri cubi di cemento viene, dunque, messo sotto accusa dal Pci. «La giunta regionale - spiega Montino - oltre a portare le responsabilità di scelte sbagliate e distruttive per il territorio, con la paralisi che contraddistingue, lascia i comuni senza alcun riferimento programmatico territoriale. Da tempo, infatti, la Regione avrebbe dovuto approvare il piano regionale dei trasporti, i piani paesistici e di coordinamento, il piano per la portualità. Non è stato fatto niente di tutto ciò. Si è preferito andare avanti alla giornata esponendo così le forze sociali a tutte le sollecitazioni speculative».

In difesa del territorio i comunisti propongono iniziative e programmi nelle singole realtà locali. «Già dieci giorni fa - prosegue Montino - abbiamo denunciato 4 gravi episodi speculativi sul territorio dei Castelli e abbiamo proposto soluzioni ed ipotesi alternative. Ora tocca a Cerveteri. È importante giungere ad una variante del Prg seguendo alcuni parametri fondamentali, come la dotazione di servizi e verde attrezzato, opere di disinquinamento, recupero del tessuto urbano, definizione di un piano di sviluppo per la costa, interventi per lo sviluppo economico e produttivo legato al terziario avanzato, ai servizi».